

ARGENTINA

a cura del Prof. Giorgio Otranto
Direttore Dipartimento di Studi Classici e Cristiani
Facoltà di Lettere e Filosofia – Università di Bari

Un po' di storia

Il territorio che costituisce oggi la Repubblica Argentina fu conquistato e colonizzato dalla Corona spagnola sin dagli inizi del XVI secolo. In precedenza era abitato da una popolazione indigena molto varia e dispersa, priva di forme organizzative complesse come quelle che gli spagnoli trovarono in Perù o in Messico. La maggior parte di questa popolazione resistette alla conquista e fu progressivamente decimata dalle guerre e dalle malattie portate dagli spagnoli. Una minima parte della popolazione indigena fu sottomessa e diede luogo alla popolazione meticcia che, comunque, in Argentina è relativamente poca.

Durante il periodo coloniale questi territori facevano parte del Vicereame del Perù, con capitale a Lima. Ma nel 1776, sotto Carlo III di Spagna, fu creato il Vicereame del Río de la Plata, composto dall'attuale Argentina, dalla Bolivia, dal Paraguay e dall'Uruguay. Fu allora che la città e il porto di Buenos Aires, capitale del Vicereame, cominciarono ad acquisire grande importanza strategica e commerciale

Agli inizi del XIX secolo, la Spagna fu invasa da Napoleone. Nelle Province Unite del Río de la Plata iniziò un processo di indipendenza dalla Spagna. La prima dichiarazione, in realtà della sola Buenos Aires, è del 1810. Quella definitiva si ebbe nel Congresso di tutte le Province riunitosi a Tucumán nel 1816

Le Province così costituite dichiararono guerra alla dominazione spagnola e José de San Martín, a capo di un esercito da lui formato a Mendoza, portò avanti una campagna che, dopo la liberazione di Santiago del Cile, culminò nella liberazione di Lima, nel 1821. La liberazione del Perù fu completata nel 1824 dal venezuelano Simón Bolívar, che aveva realizzato nella parte settentrionale del Sudamerica una campagna analoga a quella di San Martín.

Nel 1829, dopo un periodo di falliti tentativi di organizzazione nazionale e di guerre tra le Province (1820-1829), le Province del Río de la Plata costituirono la Confederazione Argentina, conservando la loro autonomia e delegando al Governo della Provincia di Buenos Aires (Rosas) la gestione degli affari esteri.

Questo sistema durò fino al 1853, anno in cui, dopo la caduta di Rosas, le Province dell'ex Confederazione (senza però la partecipazione di Buenos Aires), sottoscrissero la prima Costituzione Nazionale, di tipo federale e liberale, simile a quella degli Stati Uniti. Sede del Governo nazionale fu la città di Paraná (Prov. di Entre Ríos). Solo nel 1860 la Provincia di Buenos Aires aderì a questa Costituzione, dopo la riforma che le concesse il controllo e i redditi del porto, unica via d'ingresso e d'uscita delle merci per tutte le province.

La Costituzione argentina e le politiche seguite dai primi governi liberali, dal 1853 in poi, favorirono decisamente l'immigrazione europea, che fu sistematicamente organizzata per

popolare il territorio. Si dette inizio così ad un flusso immigratorio di grandi proporzioni, che presto diventò spontaneo e addirittura incontrollabile, grazie alle condizioni favorevoli che l'Argentina offriva ai paesi europei

Questo grande fenomeno immigratorio (che continuò, con oscillazioni, fin quasi alla metà del XX secolo, favorito anche dalle due guerre mondiali nelle quali l'Argentina mantenne una posizione di neutralità), sommato ad uno sviluppo economico costante, basato sull'esportazione di grano, di carne e di lana e alle politiche progressiste dei governi liberali in materia di educazione, dettero subito all'Argentina una fisionomia particolare nell'ambito dei paesi sudamericani, facendone un paese con usi e costumi prevalentemente europei (soprattutto italiani e spagnoli), di cultura cittadina, con una notevole mobilità sociale e un livello di educazione molto alto, particolarmente nei ceti medi.

Il sistema politico argentino è di tipo repubblicano, regolato dai tre poteri, (esecutivo, legislativo e giudiziario) teoricamente indipendenti. Questa struttura si ripete anche a livello delle Province (Regioni). Il legislativo nazionale è di tipo bicamerale (deputati e senatori), composto da rappresentanti che sono eletti all'interno delle Province, i deputati in quantità proporzionale alla popolazione, i senatori in quantità fissa per ogni Provincia.

Quello argentino è un sistema fortemente presidenzialista ("una monarchia in veste di repubblica" lo definì J. B. Alberdi, il principale ideologo della Costituzione) visto che l'esecutivo, eletto direttamente dalla popolazione di tutto il paese, ha, tra le altre, la facoltà di intervenire sulle Province e di decretare misure di sicurezza nazionale in tutto il territorio. D'altra parte il potere esecutivo non è stato mai rimosso per via dei meccanismi legislativi o giudiziari costituzionalmente previsti.

Dopo la sua costituzione come repubblica, sul piano politico l'Argentina ha attraversato periodi storicamente circoscrivibili:

Il primo periodo (1853-1880), a cui abbiamo già accennato, è quello dell'organizzazione liberale del paese; si tratta di un periodo caratterizzato dallo sviluppo dell'agricoltura e degli allevamenti (soprattutto ovini), dall'afflusso organizzato d'immigranti europei e dalla creazione di un efficace sistema statale di educazione la cui scuola elementare (obbligatoria, gratuita e laica) contribuì in modo decisivo alla coesione culturale ed alla mobilità sociale del paese.

Il periodo successivo (1880-1916) è caratterizzato dall'espansione dello Stato e da una forte dipendenza economica dall'Inghilterra (gli investimenti di capitali britannici aumentano di venti volte, in questi anni). Vengono acquisiti tutti i mezzi giuridici e materiali per avere un controllo effettivo sulla totalità del territorio (obiettivo che riguarda in particolare la Patagonia, fino ad allora in possesso della popolazione indigena), e per svolgere un ruolo attivo nello sviluppo economico (che continuerà ad esercitare fino al recente periodo della privatizzazione (1990-98) delle imprese statali). A questo periodo risalgono leggi fondamentali come quelle sulla leva militare e sul voto obbligatorio

Il periodo successivo (1916-1930) si potrebbe definire come la prima tappa del processo democratico, con l'inclusione dei ceti medi nella vita politica e nelle funzioni di governo. Un ruolo fondamentale, in questo processo, lo svolge il partito Radicale, movimento dalle radici popolari che si batte con successo per l'esercizio effettivo del voto obbligatorio e segreto.

A questo periodo risale anche il movimento della "riforma universitaria", che ebbe ripercussioni in tutta l'America Latina e che, con l'andare del tempo, si tradusse in una forte presenza degli studenti negli organi di governo delle università pubbliche argentine

Il periodo seguente (1930-1945) è quello caratterizzato dalla reazione oligarchica, che si manifesta, per la prima volta, in un colpo di stato ed in un successivo governo militare. Elemento determinante di questa reazione è la tremenda crisi del '29 che provoca forti convulsioni sociali (in particolare i primi scioperi ed i primi movimenti operai), e una situazione di crescente ingovernabilità.

Il periodo successivo (1945-1955) è quello costituito dal decennio **peronista**, che potremmo definire come seconda tappa di progresso democratico, con l'inclusione dei ceti bassi, della classe operaia e delle donne nella vita politica e nelle funzioni di governo. A questo periodo risale, in buona parte, la creazione dei grandi sindacati operai, raggruppati in un'unica sigla sindacale (CGT), e l'intento, fallito, di dar vita ad un sistema corporativo sotto l'autorità "unipersonale" di Perón

Il colpo di stato del 1955 dà inizio ad un nuovo periodo (1955-1973) caratterizzato dall'oscillazione tra governi militari e governi civili, con scarso sostegno popolare; il peronismo, ufficialmente proscritto e con il suo capo esule in Spagna, continua ad essere forte nelle organizzazioni sindacali che portano avanti la cosiddetta "resistenza" ai successivi regimi (civili o militari). Conseguenza di questa situazione è il formarsi delle prime organizzazioni giovanili armate di sinistra, che emergono per la prima volta nel così detto "**Cordobazo**" del 1969.

Con le elezioni, senza proscrizioni, del 1973, che determinarono il ritorno di Perón ed il suo ultimo, brevissimo governo, incomincia un nuovo periodo (1973-1983) che potremmo caratterizzare per una prima fase di guerra civile focalizzata tra il "peronismo ortodosso" ed il "peronismo rivoluzionario" (1973-1976), e una seconda fase, dopo il golpe militare del 1976, di dittatura militare repressiva (1976-1983). Quest'ultima fase si caratterizza per la persecuzione ed eliminazione clandestina dei cosiddetti "elementi sovversivi", che perlopiù facevano parte del peronismo rivoluzionario o di sinistra.

Il fallito "recupero" delle Malvine (1982) determina la fine dell'ultimo governo militare e, con le elezioni del 1983, incomincia l'ultimo dei nostri periodi (1983-2004), che potremmo definire di ritorno alla legalità e alle forme democratiche.

Ad un primo governo radicale (Alfonsín), caratterizzato dal ripristino dell'istituzione democratica, seguì un governo peronista (Menem) caratterizzato, contro tutta la tradizione del peronismo, da un ritorno alle concezioni liberali dello Stato, con la conseguente privatizzazione (in realtà, trasferimento alle imprese straniere) delle imprese fino ad allora statali (petrolio, elettricità, gas, ferrovie, linee aeree, servizi postali, imprese telefoniche, ecc.). Novità

importante di questo periodo è che la grave crisi politica, che determinò la fine prematura dell'ultimo governo radicale (De la Rúa), fu risolta attraverso meccanismi costituzionali, senza alcuna interferenza delle forze armate.

Ad un primo governo radicale (Alfonsín), caratterizzato dal ripristino dell'istituzione democratica, seguì un governo peronista (Menem) caratterizzato, contro tutta la tradizione del peronismo, da un ritorno alle concezioni liberali dello Stato, con la conseguente privatizzazione (in realtà, trasferimento alle imprese straniere) delle imprese fino ad allora statali (petrolio, elettricità, gas, ferrovie, linee aeree, servizi postali, imprese telefoniche, ecc.). Novità importante di questo periodo è che la grave crisi politica, che determinò la fine prematura dell'ultimo governo radicale (De la Rúa), fu risolta attraverso meccanismi costituzionali, senza alcuna interferenza delle forze armate.

Le prime tracce di interesse per le scienze naturali sono documentate già per il periodo coloniale spagnolo, per opera soprattutto dei religiosi (domenicani e gesuiti) che produssero notevoli contributi nei campi della geografia, della linguistica, dell'etnografia, della storia e delle scienze naturali.

Come esempi illustri basta ricordare il frate Pedro Montenegro, che nel 1710 scrisse il primo trattato di argomento medico pubblicato nella Provincia del Río de la Plata ("Storia medica misionera"), e Buenaventura Suárez, padre gesuita nato e vissuto sempre in Argentina, che realizzò, tra il 1706 ed il 1750, le prime osservazioni astronomiche dei cieli del Sudamerica, pubblicate poi a Lisbona nel 1744.

Non meno significativa è la tipografia delle Missioni gesuitiche (attuale provincia di Misiones), interamente realizzata dagli stessi padri e operata dagli indigeni, e che svolse la sua attività dal 1700 al 1747. La prima tipografia di Buenos Aires risale anch'essa al periodo coloniale (1781).

Scarsa o addirittura nessuna continuità si registra tra questi promettenti esordi e le iniziative scientifiche del periodo dell'indipendenza e dell'organizzazione nazionale. Caratteristica precipua di questo secondo periodo è il lavoro pionieristico, a volte promosso dai governi (provinciali o nazionali), a volte isolato e privo di qualsiasi sostegno, di molti scienziati, stranieri e argentini, mossi da un sincero amore per la ricerca.

Esempio molto significativo, da questo punto di vista, è quello di Francisco Javier Muñiz, che possiamo considerare il primo naturalista argentino. Oltre alla sua attività politica e accademica, Muñiz eccelse per le sue ricerche mediche (sui vaccini per il trattamento di malattie cutanee) e, soprattutto, per i suoi studi paleontologici, basati su ritrovamenti effettuati nelle località di Chascomús (1825) e di Luján (1828-1848).

La sua prima, ricchissima collezione di fossili fu da lui stesso regalata al Governatore Juan Manuel Rosas, che però ne fece a sua volta dono all'ammiraglio francese Jean Dupontet, ragione per cui i primi reperti di Muñiz furono studiati e descritti ufficialmente dai paleontologi dei musei di Parigi e di Londra.

Nonostante ciò, Muñiz ricostituì una sua collezione, che depositò finalmente nel museo di Buenos Aires nel 1857. Del 1844 è la sua scoperta della specie fossile *Smilodon bonaerensis* (una varietà di tigre) che gli venne ufficialmente riconosciuta, anche se al tempo passò totalmente inosservata.

Fortuna non migliore ebbe il fisico e astronomo italiano Ottavio Fabrizio Mossotti, chiamato dal presidente Rivadavia, nel 1828, per creare un osservatorio astronomico. Mossotti svolse a Buenos Aires, durante sei anni, un'attività scientifica e accademica straordinaria, ma le sue importanti osservazioni meteorologiche (che furono usate da von Humboldt), dopo la sua partenza nel 1834, andarono smarrite e finirono nelle mani di François Arago che le consegnò all'*Institut de France*

Nonostante questi esempi significativi delle iniziali difficoltà incontrate dagli studi scientifici, molti governi, provinciali all'inizio e nazionali a partire del 1853, si preoccuparono di promuovere lo sviluppo della scienza e dell'educazione attraverso l'appoggio agli scienziati argentini favorendo così una maggiore stabilità nella ricerca e una migliore integrazione di scienziati e professori europei e nordamericani.

Nomi come quelli del botanico francese Aimé Bonpland, del paleontologo e zoologo tedesco Karl Burmeister, del botanico tedesco Paul G. Lorentz, degli astronomi nordamericani Benjamin A. Gould e John Hartmann o del botanico italiano Carlo Spegazzini, per citare solo alcuni esempi, fanno capire in quale misura la scienza argentina si avvantaggiò del lavoro svolto da eminenti scienziati stranieri ufficialmente chiamati a collaborare al fine di dare un impulso decisivo alla ricerca scientifica.

E al tempo stesso, nomi di illustri scienziati argentini come i naturalisti Francisco Moreno e Eduardo Holmberg, il paleontologo Florentino Ameghino, il botanico Miguel Lillo, il medico Cosme Argerich, fanno capire in quale misura il lavoro degli studiosi stranieri fu in alcuni casi preceduto, in altri casi accompagnato, in altri casi continuato dai loro colleghi argentini.

All'inizio del XX secolo l'Argentina godeva di ottime condizioni economiche che le permisero di assumere grandi iniziative finalizzate allo sviluppo scientifico. La giovane Università di La Plata, ad esempio, creò un Istituto di Fisica di alto livello sotto la direzione del fisico tedesco Emil Bose

In questo stesso Istituto un altro fisico tedesco, Jacob Laub, collaboratore di Albert Einstein, tenne nel 1910 il "Primo corso su relatività speciale nel Nuovo Mondo"; attraverso Laub l'Istituto acquisì in Europa attrezzature altamente sofisticate per la ricerca. Nell'Istituto di Fisica di La Plata inizierà la sua formazione José Antonio Balseiro, uno dei principali promotori della fisica atomica con la creazione, nel 1955, dell'Istituto di Fisica di Bariloche, che oggi reca il suo nome e che è il più importante centro argentino di alta formazione in fisica ed ingegneria atomica.

Negli anni '40, per iniziativa di fondazioni private, si creano a Buenos Aires due istituti di ricerca di grande importanza, uno nel campo della biologia e della medicina sperimentale, l'altro nel campo della biochimica. Il primo fu diretto dal medico argentino Bernardo Houssay

(premio Nobel per la Medicina nel 1974), l'altro fu diretto dal biologo argentino Luis F. Leloir (premio Nobel per la Scienza nel 1970).

Questa tradizione di studi medici, biologici e biochimici continua con notevole vigore sino ad oggi. Ad essa possiamo aggiungere altri nomi argentini illustri come quelli di César Milstein (altro premio Nobel per la Medicina) e, anche se nel settore della chirurgia, quello del cardiologo René Favaloro, creatore della tecnica del *bypass*.

Dopo la seconda guerra mondiale i successivi governi argentini creano diverse istituzioni di ricerca, oltre a quelle già esistenti e a quelle create dalle università. Queste istituzioni furono create allo scopo di sviluppare la ricerca applicata in settori specifici legati alla produzione: l'agricoltura, la pesca, l'industria, l'attività mineraria, l'energia nucleare, ecc.

Possiamo allora menzionare alcune delle principali istituzioni di ricerca scientifica che sono state create lungo il XX secolo:

- 1950 Commissione Nazionale per l'Energia Atomica.
- 1956 Istituto Nazionale di Tecnologia Agricola (INTA)
- 1957 Istituto Nazionale di Tecnologia Industriale (INTI)
- 1958 Consiglio Nazionale delle Ricerche (CONICET)
- 1960 Commissione Nazionale per le Ricerche Spaziali
- 1963 Istituto Nazionale di Geologia e Mineralogia

La CNEA, l'INTA ed il CONICET, insieme alle Università pubbliche, sono le istituzioni che più hanno contribuito, nei tempi più recenti, alla formazione di scienziati e allo sviluppo della ricerca. Il CONICET possiede un corso di laurea, organizzata per gradi e stipendiata, che offre la possibilità di svolgere ricerca a tempo pieno. Possiede anche un ampio sistema di borse di ricerca che iniziano a livello dei giovani universitari laureati.

Il finanziamento statale alle attività scientifiche ha subito notevoli oscillazioni, dovute alle crisi ricorrenti dell'economia ed ai bruschi cambi delle politiche di governo. Ciò nonostante la ricerca scientifica e tecnologica argentina è riuscita a mantenersi a livelli molto alti in alcuni settori, come quelli già accennati della medicina, della biologia, della biochimica, dell'ingegneria, della matematica e della fisica atomica.

Prima del periodo dell'indipendenza nei territori delle province del Río de la Plata l'educazione aveva uno sviluppo solo embrionale. L'educazione elementare era promossa dalle comunità (attraverso i loro organi di rappresentanza che erano i "Cabildos") e consisteva in scuole organizzate dal Cabildo, oppure nell'obbligo di insegnare imposto ai religiosi come condizione per creare un convento. Questa educazione riguardava solo i figli delle famiglie spagnole e creole, ed escludeva formalmente sia la popolazione indigena che quella africana (unica eccezione quella delle misioni gesuitiche).

Cabildo: Quando è stata fondata Buenos Aires nel 1580, Juan de Garay, destinò come sede del Cabildo la "Plaza Mayor". Il Cabildo si occupava del Governo della città e amministrava giustizia. I componenti erano eletti annualmente tra i cittadini per votazione pubblica. Il

Cabildo è oggi sede della Commissione Nazionale dei Musei, Monumenti e Luoghi Storici, e del Museo Storico Nazionale del Cabildo di Buenos Aires e della Rivoluzione di Maggio.

Solo alla fine del s. XVIII, sotto Carlo III di Spagna, si verifica, da parte delle autorità spagnole, qualche iniziativa per diffondere l'educazione attraverso la creazione di scuole fiscali ma la situazione non mutò essenzialmente. Per l'educazione media le istituzioni più importanti si trovavano a Córdoba e a Buenos Aires. A Córdoba i gesuiti creano un noviziato nel 1607 sulla cui base fu creato nel 1610 il "Colegio Máximo". Nel 1687, sempre a Córdoba, si crea il "Colegio Real Convictorio de Nuestra Señora de Montserrat" nelle cui aule si formò buona parte della classe dirigente di questi territori lungo i secoli XVII e XVIII.

Al 1783 risale, invece, la creazione a Buenos Aires, per opera del viceré Vértiz, del "Real Colegio Convictorio de San Carlos (o Carolino)", dove si formò quasi tutta la classe dirigente "porteña" dei secoli XVIII e XIX. Dopo la dichiarazione dell'indipendenza dalla Spagna questo Collegio subì successive trasformazioni ("Colegio de la Unión del Sud" nel 1818, "Colegio de Ciencias Morales" nel 1823, "Colegio de la Provincia de Buenos Aires" nel 1829) sino alla sua chiusura nel 1930. Per quanto riguarda l'educazione universitaria l'unica Università creata in questi territori durante il periodo coloniale fu quella di Córdoba che ebbe i gradi nel 1622 ma fu definitivamente organizzata solo nel 1799. La creazione dell'Università di Buenos Aires risale invece, al 1821; appartiene, cioè, al periodo dell'indipendenza.

A partire del 1853, anno della Costituzione, incomincia veramente lo sviluppo dell'educazione argentina ad opera dei successivi governi e d' illustri educatori come D. F. Sarmiento, N. Avellaneda o J. M. Gutierrez, per fare qualche nome. Simultaneamente si verifica il primo tentativo integrale di modernizzazione dell'educazione universitaria, con la nazionalizzazione (1854) e posteriore riforma (1869) dell'Università di Córdoba (ad opera di N. Avellaneda, allora Ministro di Educazione) e la riorganizzazione dell'Università di Buenos Aires, in particolare durante il lungo rettorato di J. M. Gutierrez (1861-1874).

La più grande realizzazione educativa argentina dei cinquanta anni che mediano tra il 1880 ed il 1930 fu l'educazione elementare, ed il suo principale ispiratore fu Domingo F. Sarmiento, figura prominente della politica argentina e presidente della Nazione dal 1868 al 1874.

Anche a livello di educazione media e professionale l'opera di Sarmiento fu di enorme importanza. Durante la sua presidenza si creano cinque nuovi "Collegi Nazionali" (a Rosario, Corrientes, Santiago del Estero, San Luis e Jujuy), due Scuole Normali (per la formazione al magistero), quella di Paraná e quella di Tucumán. Si crea pure il Collegio Militare per la formazione di ufficiali dell'Esercito e la Scuola Navale Militare, per ufficiali dell' Armata.

Un episodio di grande importanza nella storia dell' università argentina è il movimento della "Riforma Universitaria" del 1918, che, iniziatosi a Córdoba, ebbe enorme diffusione e influsso su tutte le università dell'Argentina e dell'America Latina. In sostanza si trattò di una rivolta studentesca che mirava a diversi scopi: l'autonomia delle università, la partecipazione degli studenti nei loro organi di governo, la periodicità della cattedra (ovvero l'applicazione del concorso pubblico per la selezione dei professori), la pertinenza degli studi con le realtà sociali

Nella seconda metà del XX secolo il sistema universitario argentino inizia un periodo di forte espansione. Dal 1958 in poi, il Governo Nazionale autorizza l'istituzione di università private. Accanto al sistema delle università pubbliche si sviluppa, quindi, il sistema delle università private, la cui crescita, almeno nel numero, è di molto superiore a quella del sistema pubblico. Basta dire che in soli due anni, dal 1958 al 1960 (anno in cui si promulga la legge definitiva che regola le università private: legge 14.557) si creano undici università private, e nel 1970 questo numero arriva già a ventiquattro (di cui undici cattoliche). Queste università vengono finanziate dallo stato nazionale.

Durante lo stesso periodo nel sistema pubblico solo due università nazionali, quella del Nordeste (1956) e quella di Rosario (1969), e quattro provinciali (Río Negro, Neuquén, La Pampa e Mar del Plata) si sono aggiunte alle otto tradizionali. Ma negli ultimi anni del governo militare di Lanusse (1971-1973) si sviluppa un programma di decentramento del sistema universitario pubblico e vengono create sedici nuove università nazionali, alcune sulla base di preesistenti università provinciali.

Dopo questi due momenti di espansione il sistema universitario argentino diventa, accademicamente e ideologicamente, più vario e meno soggetto ai mutamenti, frequenti e profondi, delle politiche nazionali. Caratteristica comune delle università più recenti, sia pubbliche che private, è la struttura burocratica più ridotta e una maggiore flessibilità per adeguarsi alle richieste e alle possibilità delle diverse regioni e dei diversi ceti sociali del paese. Attualmente il sistema universitario argentino è composto di 40 Università Pubbliche e 44 Università Private